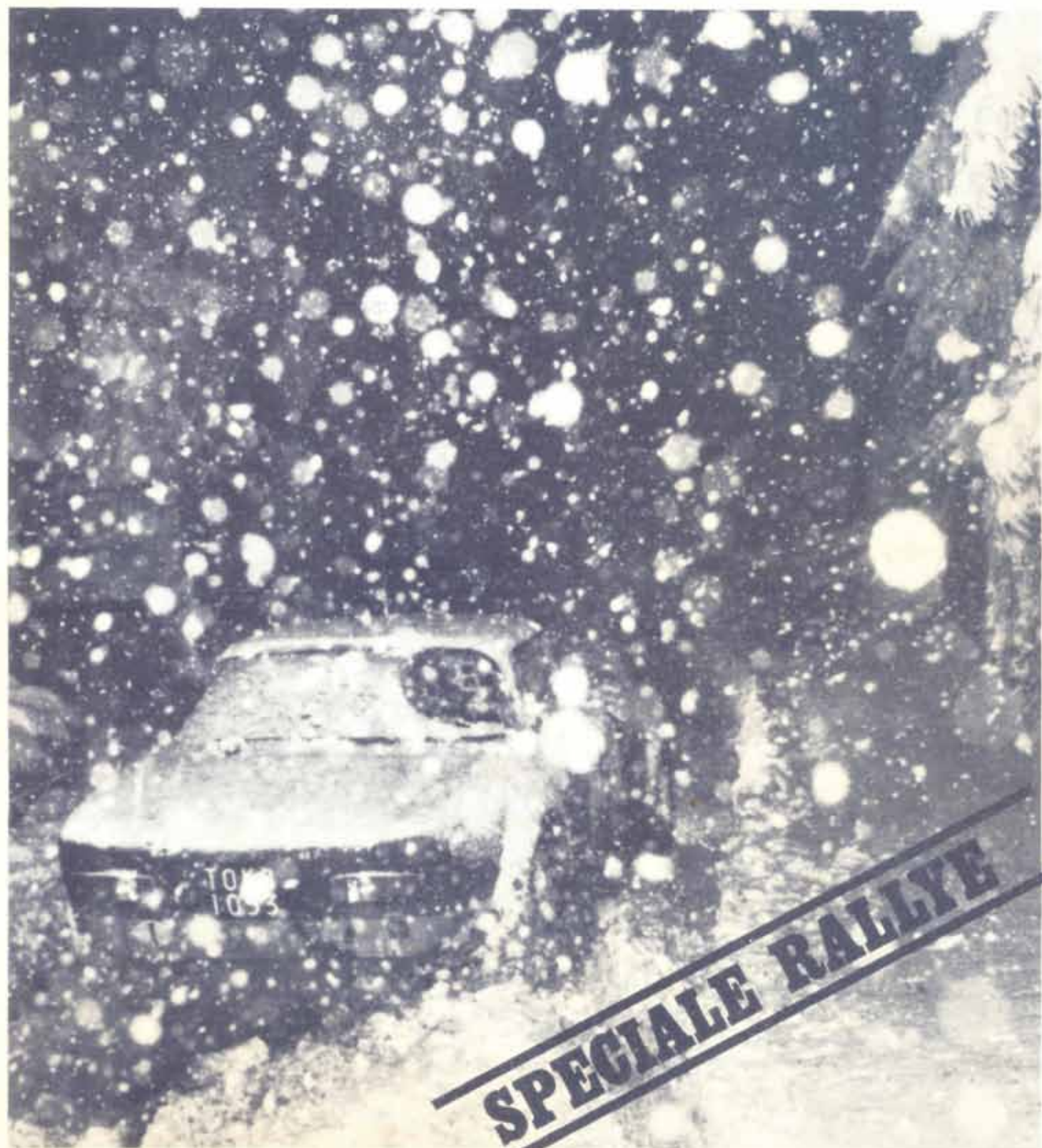


il giornale di  
**Sangiaco**  
di Roburent



Anno I - n. 0

Maggio 1976

**IL GIORNALE  
DI SANGIACOMO**

pubblicazione trimestrale  
in attesa di registrazione  
pubblicità inferiore al 70%  
distribuzione gratuita

**HANNO COLLABORATO  
A QUESTO NUMERO:**

Carlo Cavicchi, Silvio Ottolenghi,  
Giorgio Stirano

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Giorgio Tino

**AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE E PUBBLICITA':**  
MONDOVI', via S. Agostino 11 - Tel. 40.334

# UN GIORNALE

## PERCHE' ?

di  
**Eduè Magnano**

Per fare della pubblicità a Sangiacomo? Certamente. Per far conoscere sempre di più il paese? E' naturale. Per fare sapere che cosa succede e cosa succederà a Sangiacomo anche a chi è lontano e non pensa minimamente a noi o alle vacanze? E' altrettanto vero.

Se poi aggiungiamo il desiderio di dare a Sangiacomo una piccola voce capace di stabilire un dialogo fra tutte le forze turistiche, economiche e sociali che operano nel paese ritengo ci siano motivi più che sufficienti per giustificare l'uscita di questo primo numero de «Il Giornale di Sangiacomo». A chi è indirizzato? A tutti gli amici di Sangiacomo. Di cosa tratterà? Essenzialmente di Turismo, di sport e dei problemi di Sangiacomo. Chi lo farà? Tutti. Sì proprio tutti! Da Giorgio Tino che ne è il Direttore agli amici giornalisti che hanno risposto con insperato entusiasmo al nostro invito (Silvio Ottolenghi, Carlo Cavicchi e Giorgio Stirano li potete leggere già su questo numero) ma soprattutto vorrei che partecipassero tutti coloro che sono interessati a Sangiacomo con interventi, suggerimenti, idee, critiche. Chi lo riceverà? Tutti gli amici di Sangiacomo; e se ne dimentichiamo qualcuno vi preghiamo di richiedercelo. Chi lo finanzierà? Bhe qui nasce un piccolo problema. Vorrei poter dire tutti; per questo ci aspettiamo adesioni pubblicitarie che dal prossimo numero di luglio saranno l'unica fonte di finanziamento.

Il programma a grandi linee è tracciato; e credo che il 4° rallye Internazionale di Sangiacomo sia l'occasione migliore per tenere a battesimo il nostro Giornale. Del Rallye, che rappresenta il massimo sforzo organizzativo di Sangiacomo, ne parlo esaurientemente nelle altre pagine i protagonisti, mentre io vorrei solo poter infondere in tutti quella passione e quell'entusiasmo che ci hanno spinto in questa nuova iniziativa. Solo così «Il Giornale di Sangiacomo» potrà diventare la viva voce del Paese e non rimanere un «numero unico». Auguriamocelo.

## 4. RALLYE di SANGIACOMO

8 - 9 MAGGIO

1976

## un rallye d.o.c.

di  
Giorgio Tino



Alcide Paganelli e Ninni Russo  
vincitori del Rallye nel 1975

*Rallye di Sangiacomo, anno quarto. Sostengono i maligni che sarebbero solo „tre e mezzo, vista come è finita la prima edizione, ma le corse automobilistiche sono come i vini pregiati: le annate si devono catalogare senza «buchi», anche se non tutte meritano di essere iscritte a d.o.c., e non sempre la responsabilità del mezzo fiasco grava sul contadino, che ha sempre il diritto alla «chiamata di correo» nei confronti, quantomeno, delle condizioni atmosferiche. Poi dati e considerazioni passano agli annalisti che registrano e riscrivono, commentano e tramandano.*

*Il compito dello «storico» del Sangiacomo è, per il momento, ancora abbastanza semplice: il nostro infatti è un rallye che, anagraficamente, di anni ne ha ancora pochini sulle spalle, anche se, senza presunzione, può forse vantare un'esperienza inversamente proporzionale all'età. Le prime pagine della «storia», infatti, basterebbero da sole a confermare questa affermazione: dopo il fallimento della prima edizione della manifestazione, con la famosa interruzione subito dopo la prima prova speciale, era forse impossibile riuscire a trovare un giocatore, anche incallito, di sposto a «puntare» sul futuro della corsa.*

*Invece, con una cocciutaggine che non ha paragone, gli organizzatori ritornavano alla carica l'anno dopo, nel 1974, e la seconda edizione del «Sangiacomo» li ripagava dello «smacco» ingiustamente subito dodici mesi prima.*

*Così si è arrivati al 3° Rallye, «promosso» sul campo al rango di prova internazionale, con l'esaltante vittoria di Paganelli, davanti al compagno di squadra Darniche e l'altrettanto esaltante recupero di un Bacchelli grandissimo e sfortunato. E con la neve di... maggio, a collaudare definitivamente le capacità di un apparato organizzatore cresciuto all'insegna prima di tutto dell'amicizia e della comune passione sportiva.*

*Nelle pagine che seguono, colleghi giornalisti «immersi» quotidianamente nella realtà delle corse e dell'automobilismo sportivo, e diversi amici, piloti e direttori sportivi che hanno «scritto» le pagine più belle e significative del Sangiacomo, hanno accolto il nostro invito a lasciare una traccia anche in questo «numero unico». Con piacere abbiamo constatato che il «loro» giudizio «a freddo» sul rallye di Sangiacomo non è che la conferma di quanto avevano scritto o dichiarato un anno fa, poche ore dopo la conclusione della gara.*

*E' stato anche grazie al loro incoraggiamento che abbiamo ripreso, incontenibile, la voglia del Rallye. Ed ecco il Sangiacomo anno quarto: con l'augurio di poter rinnovare, questa volta sotto un cielo di stelle (e sarebbe veramente ora) le emozioni e lo stree, la gioia e l'apprensione di una notte indimenticabile, accompagnati dalla «riposante» sinfonia delle bielle e dei pistoncini.*

Giorgio Tino

# Rallye di Sangiacomo



## ALCIDE PAGANELLI

Ringrazio l'organizzatore ed amico Magnano, perchè pur non partecipando al suo splendido rallye, mi da la possibilità di fare l'apripista.

Non sarò un protagonista, ma sarò pur sempre una grossa soddisfazione, perchè considero Sangiacomo un rallye vecchia maniera, con delle bellissime prove sia di terra che di asfalto, che esaltano le doti di guida dei piloti e la qualità delle macchine.

---

## BRAY SALVATORE - Campione italiano gruppo 1 Opel Kadet GTE - Conrero

*E' un rallye che mi piace in modo particolare perchè si svolge su terra quindi un rallye «Vecchia maniera», che per me sono i migliori. Mi sono dovuto adattare all'asfalto, però preferisco sempre la terra.*



---

## VERINI MAURIZIO - Campione d'Europa in carica Fiat Abarth 131

Non avendo partecipato lo scorso anno mi devo limitare a riportare quanto sentito dal mio Secondo Ninni Russo che lo ritiene valido.

Fra uno sterrato «bello» e l'asfalto non ho particolari preferenze. Avrei piacere di fare il Sangiacomo e spero di essere da Voi l'8 maggio.

---

## RUSSO NINNI - Secondo di Verini - Vincitore del Sangiacomo 75 con Paganelli Fiat Abarth 131

*Direi che il Rallye di Sangiacomo, pur soffrendo i primi peccati di giovinezza è stato senza dubbio bello ed interessante. Le prove erano validissime sia come contenuto tecnico che sicurezza.*

*Spero di parteciparvi anche quest' anno e sono sicuro che sarà ancora più bello.*



---

## VIRGILIO CONRERO - Il Mago.

Rallye fatto con entusiasmo e buona volontà. E' un particolare per cui merita andare.

---

## RUDY - Secondo di Bray - Campione italiano gruppo 1 - Direttore sportivo della General Motors Italia Opel Kadet GTE.

*Il Sangiacomo è un Rallye valido perchè è uno dei pochi che ha ancora una alta percentuale di terra. Organizzazione O.K. Un merito per lo scorso anno è che nonostante gli imprevisti tutto è riuscito bene.*

*Unica pecca è un Rallye ancora giovane. Scarseggia il servizio alberghiero.*



---

## ALBERTO BRAMBILLA - Veterano del Rallye di Sangiacomo

*Quest'anno c'è troppo asfalto! Il Sangiacomo mi è sempre piaciuto perchè c'era molta terra. In particolare l'anno scorso quando, nonostante il maltempo, è stato portato a termine anche se era diventato durissimo.*

# : cosa ne pensano ...

**GIANFRANCO SILECCHIA**  
Direttore Sportivo FIAT Rally.

E' molto difficile giudicare un Rally dopo aver partecipato ad una sola edizione, per di più colpita da tutte le avversità del maltempo. E' difficile perchè ci si trova di fronte ad una congiuntura di fattori negativi che sono imprevedibili, ma che nel complesso si sono risolti a favore dell'organizzazione per aver saputo risolvere brillantemente una situazione di forza maggiore. E' indubbio che oggi cominciare, senza una grossa esperienza alle spalle, a organizzare un Rallye in Piemonte è un fatto che può essere positivamente indicato, anche se citare lo sport rallistico fuori degli ambienti automobilistici può non essere ben accolto. Proprio perchè in Piemonte non si gode esternamente dell'entusiasmo delle masse, ma si finisce sempre con l'affrontare delle difficoltà che sono spesso individualistiche.

L'Aver organizzato il Rally di Sangiacomo in questa situazione generale e l'aver sentito la necessità di continuare costituisce la garanzia di una grande volontà di migliorare.



**ADOLFO RAVA** - Organizzatore del Rally di Sanremo  
Direttore del Rallye di Sangiacomo

*Lo ritengo un rally che ritorna alle origini dei rally, ancora un rally 1964-65 quando erano corse su terra e su 100 partenti ne arrivavano 20, quando non c'erano le assistenze di adesso. Come Direttore di Corsa devo dire che è impegnativo da dirigere, soprattutto per le sue caratteristiche e per le zone attraversate che ci auguriamo acquisiscano una mentalità rallistica. La condizione ottimale sarebbe di continuare ad utilizzare sempre le stesse zone per determinare delle aree dove far sorgere nelle popolazioni un interesse specifico come se la corsa fosse una cosa loro e non solo un inutile fastidio.*

*Ritenendomi un esperto, mi pare che in Piemonte invece di fare tante corse sarebbe bene puntare esclusivamente sul Sangiacomo sfruttando l'esperienza di uno solo per evitare doppij inutili.*



**DANTE SALVAI** -

Navigatore, organizzatore, commissario, Direttore Sportivo, ispettore, consulente e soprattutto amico di tutti i piloti e di tutti quelli che lo capiscono anche se qualche volta sembra quello che non è.

A pensare al Sangiacomo mi viene in mente la neve e il freddo che ho patito in quella famigerata notte. Parlando del Rally edizione 1975 lo ritengo fra i più indovinati come percorso, in quanto ricalca quelli che stanno a me più a cuore e cioè sterrato e strade strette dove la guida e l'affiatamento dei piloti sono determinati e conservano ancora, per conto mio quello spirito un po' di avventura che dovrebbe caratterizzare tutti i rallyes. Voi siete forse un po' fortunati perchè avete la possibilità di usufruire di strade buone, nondimeno però avete saputo sfruttare quella ricchezza che altri non hanno. Ritengo pertanto che con la esperienza del 1975 saprete creare una gara più bella anche se quella era già bella.



**FULVIO BACCHELLI**

Fiat Abarth 131

Anche se per me non è stato fortunatissimo, è un rally molto bello... un rally invernale in maggio... Tanta tanta neve. Molto bello veramente. Prove Speciali molto lunghe, unico inconveniente un po' di nebbia. Organizzazione, preparazione, tutto O.K.

# confessione con dedica di un neo - sposo di Giorgio Stirano

Se il «Sangiaco» edizione '75 passerà giustamente alla storia come il rally della neve, nella pur breve vita di questa gara ci sono molti altri episodi altrettanto thrilling che hanno movimentato le — si fa per dire — tranquille notti di Edue Magnano. In primis ricordo il travaglio e la macerazione che lo colsero alla vigilia di organizzare il Sangiaco edizione numero 1. Lavorò giorno e notte per mettere in piedi un rally super da «sparare» subito nell'olimpico... ralistico.

Ma il 16 giugno '73, data faticosa, il Sangiaco riuscì ugualmente ad incepparsi. So che l'Edue si vergogna come un ladro a ricordare quell'episodio, ma è pur vero che a me, e penso a tutti coloro che erano a Sangiaco, è proprio ci che mi ha fatto diventare simpatico questo rally sperduto per paesetti prima d'allora mai visti.

Uno — cioè lui il Magnano — pensa a tutto, persino a segnare arrivo e partenza delle prove speciali con ricchissima riga bianca — a proposito come avrà fatto a tracciarla sulla terra battuta? —, oppure ti mette, caso più unico che raro per una gara di regolarità sprint, anche i controlli stop alla fine di ogni prova speciale, cosa che tra l'altro non digerì molto bene in quanto come navigatore, o meglio come copilota, moderno dictu, non devo mai essere stato troppo felice.

Sta di fatto che il 16 giugno venne, per confermare le rose speranze del Nostro, in acconcio abito napoleonico a dirigere la musica del primo rally «sangiacomese» (o sangiacomico, dati i fatti che seguono e che cronisticamente racconterò).

Andiamo con ordine. Dalla partenza si va in quel di Nasagò, luogo dimenticato da Dio, ma non dall'Edue, che far le cose semplici mica ci stà. Vuole quel pizzico di follia che movimentata ogni cosa. A farla breve in quella speciale ci sono alcuni tratti uscendo dai quali, si può, anche in auto, dar vita a numeri di alta acrobazia aerea. Roba da assi della seconda guerra mondiale. Pare che il Nostro avesse convocato anche il colonnello Towensed, noto eroe della battaglia d'Inghilterra, non giunto poi per aver perso una coincidenza col solito volo Alitalia.

A Nasagò si consuma il dramma. E qui lo confesso dopo anni di doveroso silenzio, c'entro anch'io, almeno per la metà, la «mia» metà, a farla breve mia moglie la cui vettura entrò in clamorosa intraversata proprio in uno di quei tratti dove passa, più o meno un motorino da cross, con l'auto in dolce ondeggiare, appoggiata sulla pancia, ad ostruire la strada. Odio non mi sento di condannarla in torto. Non è che lei fosse la pilotessa, quindi come navigatrice almeno ai miei occhi non ha colpe, per Magnano invece le cose, la responsabilità «oggettiva» andava spartita al 50% tra i due componenti l'equipaggio. Lo ricordo con l'occhio iniettato di sangue, il dente draculesco brillante nella notte, a lanciare a destra e a manca anatemi contro «incolpevoli» radioamatori, «virginali» commissari nazionali, contro tutti. Sta di fatto, o meglio di fattaccio, che tra un cincischio ed un altro vennero le cinque mattutine senza aver cavato il ragno dal buco, e la gara, sulla base di una speciale e di un c.o. tirato venne conclusa.

Il sottoscritto, solito raccomandato, è uno dei quindici eletti riusciti a passare prima dell'inghippo. Ora non cominciate a dire che per riuscire almeno una volta a respirare la dolcissima aria dell'alta classifica — alla fine infatti figuro con un succulento nono — sono o il subdolo organizzatore della disfatta magnaniana (!).

In ogni caso l'Edue da astuto trascinatori di popoli, smise quel suo dittatoriale abito da conducador e salì sul palco d'arrivo in quell'alba del 17 giugno, arringò un manipolo di piloti decisi a passarlo per le armi, facendo leva sulle giovanili esperienze di Living Theatre.

Cose da piangere. L'occhio precedentemente arrossato dall'inca... volatura diventò simbolo di commozione, la voce rotta dall'emozione, il volto disfatto commossero i drivers, di solito inclini a lasciarsi strumentalizzare dal primo venuto e così tutto finì in una bolla di sapone. L'Edue salvò la pelle, se non proprio la faccia. Ed ora circola ancora libero di organizzare rally illudendo giovani ed ignari ralisti.

Giorgio Stirano

N.B. Questo articolo è dedicato alla concorrente numero 36 che, sbagliando clamorosamente un «nota», bloccò il rally di Sangiaco permettendo al soprascritto di arrivare, caso unico nella sua storia non assoluto. In cambio per il sacrificio ho «solo» dovuto sposarla. Magnano non ha voluto saperne di venire a fare il testimone.

## il "sangiaco,, e pochi altri di Silvio Ottolenghi

*Ecco perchè a nostro avviso, vanno appoggiati e sostenuti i rallies come il «Sangiaco». Un po' per volta, anno dopo anno, troppo ci siamo allontanati dai rallies all'antica, finendo per trasformarli in autentiche prove (frazionate) di velocità. Con quali conseguenze? Che abbiamo incoraggiato l'impiego di macchine sempre più veloci ma anche sempre più diverse dalla produzione di serie e, quindi, sempre più vulnerabili. E, per destinarli a questo tipo di macchine, abbiamo creato generazioni di piloti ottimi, non v'è dubbio, ma, per forza, neppure parenti di quegli avventurosi lottatori che, con pochi quattrini e tanta passione, fecero la fortuna di una nuova specialità automobilistica, aperta a chiunque avesse il dono dell'arrangiarsi e la volontà di faticare.*

*Colpa di chi? Dei tempi che non ammettono improvvisazioni dilettantistiche — se volete — o dell'intervento ufficiale delle Case, come molti sostengono. Sta di fatto che, per certo, si è esagerato e, oggi, vien da chiedersi se, andando avanti di questo passo, non si arriverà a privare i rallies della loro primitiva popolarità (nel senso di corse da tutti frequentabili) e a riservarli ad un'élite di censo o di professione.*

*E non c'è via d'uscita, o si fa marcia indietro o si rischia di sgretolare quanto in dieci e più anni di corse si è costruito. E' inutile illudersi: non sarà certo con la peregrina trovata della mono o bigomma che si darà ai privati la possibilità di dir una loro parola nei rallies «lisci». Per ristabilire un accettabile equilibrio e non condannare a priori le macchine che valgono meno di 10-15 milioni (disamorando chi dispone magari, di classe ma non di capitali, prima o poi persuadendolo alla rinuncia) ci vogliono dei rallies che non soltanto nella velocità trovino la loro soluzione, dei rallies «misti», con ugual dose di terra e d'asfalto, quali sono, appunto il «Sangiaco» e pochi altri.*

*Intendiamoci: non si chiede di tornare ai percorsi scassamacchine di deprecata memoria ma a tracciati che ancora diano premio all'abilità di guida e non più unicamente al numero dei cavalli. Per questo quei pochi che ci rimangono dobbiamo proteggerli e tenerceli cari. Augurandosi che uomini come Edue Magnano, nonostante gli ostacoli che incontrano sul cammino della loro intraprendenza organizzativa, non si stanchino di rodere il fegato. Ogni metro di sterrato, infatti, è ormai prezioso e difenderlo non è facile, è cosa che costa (in discussioni e in.... soldi).*

# Carlo Cavicchi, lo vede così

«Sotto la neve pane», così cantilenava un vecchio adagio. «Sotto la neve rally» dicono invece a S. Giacomo e ne hanno tutte le ragioni.

Il fatto capitò lo scorso anno e nessuno ha mai capito se alla fin fine si sia trattato di un vero e proprio assurdo atmosferico o non soltanto di una furbata dei diabolici organizzatori piemontesi, d'accordo con qualche mago della pioggia (anzi della neve).

Resta il fatto che l'avvenimento fece scalpore. Giornalisti infreddoliti lanciarono anatemi, poi, tutto sommato divertiti, ebbero la possibilità e lo spunto per scrivere qualche cosa di interessante e soprattutto di diverso dal solito.

Paganelli il pilota venuto dal freddo, confermò la casualità del fatto vincendo nettamente e trovando nelle avversità atmosferiche qualche cosa di più imponderabile della sua abituale sfortuna.

Insomma, quella che poteva rivelarsi una catastrofe si trasformò in un trionfo che fece eco. «L'organizzazione Magnano anche con la neve ti dà una mano», «Con l'auto o con gli sci, il vero rally è questo qui», «Se vuoi viver sano, respira il rally di Magnano», questi i primi slogan lanciati nel «giro», frasi concise capaci di creare subito il mito.

Eppoi sono iniziate le bustarelle sottobanco, quelle alle persone che contano. Pare infatti che Cesare Florio, intervistato a Montecarlo, alla domanda perché avesse scelto il P7 come unica copertura per il rally più famoso del mondo, abbia risposto — «Perché ero certo che la neve non sarebbe mai caduta, era già stata prenotata da quelli di S. Giacomo per l'edizione '76» —. Si racconta poi che un'annunciatrice, per errore abbia pronunciato in televisione un «S. Giacomo, per il rally, è più bianco più bianco non si può, neanche col candeggio...». E via di questo passo.

Ecco allora che si è pensato di affittare stands, in occasione della prossima edizione, a fabbriche di pneumatici svedesi con chiodature da fachiri incamerando centinaia di milioni con cui si è stanziato un nuovo piano regolatore dove le strade sono chiamate prove speciali ed i numeri civici sono stati sostituiti da strani simboli come C.O., C.T., C. Stop e via dicendo.

Al centro del nuovo paese diventato metropoli, non mancherà ovviamente un obelisco innalzato alla diabolica mente di Edeu Magnano, detto anche «il falco del e Alpi occidentali», portante una lapide a perenne ringraziamento. Ma questo anno che cosa succederà? È quello che si chiedono un poco tutti in un misto di curiosità e di terrore.

Un dispaccio dell'ANSA parla di una prenotazione al centro terremoti per una scossa sismica ad intervallo di un paio d'ore con epicentro a Mondovì e con intensità 6 nella scala Mercalli. Fonti solitamente bene informate dicono invece che un violento maremoto è in fase organizzativa interessando tutto il sanremese con contraccolpi, molto duri e violenti, anche nel basso Piemonte. Voci di corridoio, infine, suggeriscono anche l'ipotesi di un ciclone dal nome «Luana» tale da far invidia al più modesto giapponese.

Chiacchiere, solo chiacchiere. La verità vera è che nessuno potrà mai sapere quello che accadrà perché i piani sono gelosamente custoditi nelle casseforti dell'organizzazione (tutte prudentemente assicurate in ossequio allo sponsor del rally) e l'unico che ne verrà a conoscenza con un certo anticipo sarà tale Adolfo Rava, brizzolato direttore di corsa ligure che dovrà studiarne con calma il mezzo per uscirne fuori con la solita abilità senza per questo far pensare che lui ne fosse a conoscenza in anticipo. Piccolo scambio di favori tra bigs con l'unico scopo di aumentare ancora in popolarità in seno e fuori dalla sottocommissione rallies.

Si va quindi ad aspettare la fatidica data con la penna alla mano, pronti a scriverne di cote di crude, ma sempre con l'enfasi tipica dei film di cassetta e di grande richiamo natalizio, quelli tipo «lo squalo» o «Terremoto» per intenderci.

Ed in quei momenti, loro, le sataniche menti organizzatrici, si godranno le nostre sbigottite smorfie da dietro i loro monitor sapientemente camuffati da pini secolari lungo le prove speciali o da tazzine da caffè nella sala stampa. Si godranno, da moderni Sade da rallies, le nostre sofferenze ben sapendo che il Masoch che si nasconde in ognuno di noi certamente esploderà in prelude corali di lode, in cantici, in giaculatorie, una volta certi di essere sopravvissuti. Saranno quei momenti di gioia intensa ed insperata a farci gridare, a far scrivere di un'avventura unica, una coreografia inverosimile, una tremenda esperienza che ci ha restituito alla vita più maturi.

Il banale paesaggio alpestre diventerà nei resoconti un qualche cosa alla Giulio Verne ed i lettori, gli ascoltatori, tutti quelli non presenti troveranno un naturale ed irriverente collegamento tra il S. Giacomo e l'Orient-Express. La Transilvania, terra di vampiri, sparirà al confronto e non ci sarà minaccia di un padre ad un figlio che non suonerà più preoccupante di un «Se non la metti di fare la pipì a letto ti manderò in colonia a S. Giacomo!».

Ma lo spirito d'avventura farà sì che nel '77 le iscrizioni superino quota mille, mentre le cronache della sesta edizione verranno tutte prenotate dalla grande stampa internazionale, così come nella sala stampa Dario Argento chiederà di girare la sua ultima fatica «due elefantini sulla 131 gialloblù».

Carlo Cavicchi



«Sangiaco '75»

La partenza

Per vedere il 4<sup>o</sup> Rallye Internazionale di Sangiacomo



	Tabella oraria dei passaggi				Tabella di chiusura delle strade			
	1° passaggio		2° passaggio		1° passaggio		2° passaggio	
	Dalle ore	alle ore	Dalle ore	alle ore	Dalle ore	alle ore	Dalle ore	alle ore
CO/1 CO/16-PS/1 PS/14 CO/1 CT/7	20,07 20,30	22,07 22,30	8,29 8,50	10,29 10,50	19,00	24,00	7,00	12,00
CO/2 CO/17-PS/2 PS/15	20,42 20,55	22,42 22,55	9,04 9,45	11,04 11,45	19,00	1,00	7,30	12,30
CO/3 CO/18-PS/3 PS 16 CT/8	21,44 21,55	23,44 23,55	10,05 10,15 10,30	12,05 12,15 12,30	20,00	1,00	8,00	13,00
CO/4 CO/8-PS/4 PS/8	22,04 22,10 22,30	00,04 00,10 00,30	2,33 2,40 3,00	4,33 4,40 5,00	21,00	1,00	1,00	6,00
CO/5 CO/9-PS/5 PS/9 CT/2 CT/4	23,00 23,15 23,20	1,00 1,15 1,20	3,29 3,45 3,50	5,29 5,45 5,50	22,00	2,00	2,00	7,00
CO/6 CO/10-PS/6 PS/10	23,59 00,05 00,10 00,15 00,29 00,50	1,59 2,05 2,10 2,15 2,29 2,50	4,28 4,35 4,40 4,45 4,58 5,20	6,28 6,35 6,40 6,45 6,58 7,20	22,00	3,00	3,00	9,00
CO/7 CO/11-PS/7 PS/11 CT/3 CT/9 CT/5 CT/10 CT/6 CT/11	1,31 1,45 6,20 6,30	3,31 3,45 8,20 8,30	6,00 10,35 10,40 10,50	8,00 12,35 12,40 12,50	0,00	5,00	5,00	10,00
CO/12 CO/19-PS/12 PS/17	6,56 7,10 7,25	8,56 9,10 9,25	11,18 11,32 11,47	13,18 13,32 13,47	5,00	10,00	10,00	14,30
CO/13 CO/20-PS/13 PS/18	7,46 7,55	9,46 9,55	12,08 12,18	14,08 14,18	6,00	11,00	11,00	15,00
CO/14	8,08	10,08	—	—	Strada che da Torre Soprana va a Serra Pamparato, scende verso Roburent e sale a Sangiacomo.			
CO/15 CO/21	8,23	10,23	12,30	14,30	Strada che da Torre Soprana va a Serra Pamparato, scende verso Roburent e sale a Sangiacomo.			